ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 17
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

NUOVA

# STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

GIOVEDI' VENERDI' 20-21 Gennaio 1949
L. 15 (spedizione in abb. postale)





*Ha giurato sulla Bibbia di Gutenberg il 33° presidente americano*

# Comunismo e democrazia nel messaggio-programma di Truman

**"Il marxismo costituisce una minaccia alla pace, ma il comunismo può essere fermato solo con la vittoria sulla miseria„ Assistenza economica alle nazioni libere e patto atlantico Le scoperte scientifiche e i progressi industriali dell'America**

*Washington, giovedì sera.*

*L'insediamento del 33° Presidente degli Stati Uniti ha battuto tutti i primati per afflusso di folla, grandiosità di manifestazioni e intensità di festeggiamenti. Da ieri Washington è in festa, e lo sarà per due giorni ancora; mezzo milione di persone si sono riversate nella capitale per acclamare Harry Truman ed assistere alla più fastosa parata che si sia mai vista nella Pennsylvania Avenue.*

**40 bande, 40 carri**

*Quaranta bande, quaranta carri allegorici, formazioni militari con il più moderno equipaggiamento hanno costituito l'attrazione principale della parata; bombardieri, fortezze volanti e caccia a reazione hanno volato per 8 ore e mezza sull'interminabile corteo.*

*L'insediamento ufficiale del Presidente avviene due mesi e mezzo dopo le elezioni, e consiste soprattutto nel giuramento di fedeltà alla Carta Costituzionale, prestato davanti al Congresso nelle mani del potere giudiziario. Stamane due copie della Bibbia sono davanti a Truman: una riedizione della famosa Bibbia di Gutenberg e il sacro libro, sul quale Truman stesso giurò succedendo a Roosevelt nella primavera del 1945.*

*Giunto dalla sua residenza alla Blair House sino alla tribune eretta davanti al palazzo del Congresso, il famoso Campidoglio, il capo dello stato presta giuramento nelle mani del presidente dell'Alta Corte di Giustizia Fred Vinson, poco dopo che il vice-presidente Barkley ha giurato a sua volta alla presenza del vice-presidente della Corte.*

Nel discorso pronunciato poco dopo, egli tralascia quasi completamente i problemi di carattere interno per rivolgersi invece della via da seguire per evitare che la «guerra fredda» si trasformi in «guerra guerreggiata».

Non una volta il Presidente menziona apertamente la Russia, ma la sua denuncia del comunismo è esauriente, decisa e particolareggiata. Paragonati punto per punto comunismo e democrazia, Truman ha espresso la fiducia nella vittoria della democrazia sul comunismo, contemporaneamente affermando che una vera pace non può essere raggiunta tentando di placare il comunismo, ma unicamente rendendo forti le nazioni libere, sia economicamente che socialmente e militarmente.

**L'assistenza militare**

*Quale parte del programma per rafforzare la sicurezza della democrazia, Truman esprime quindi la speranza di poter presto trasmettere al Senato il progetto di patto nord-atlantico; infine riassume in questi quattro punti il programma per un miglioramento mondiale, del quale gli Stati Uniti prenderanno l'iniziativa durante i prossimi quattro anni:*

*1) «Noi continueremo a fornire il nostro incondizionato appoggio all'UNO ed alle sue commissioni e continueremo a cercare il modo per giungere ad un rafforzamento della loro autorità e ad un accrescimento della loro efficacia;*

2) «Noi continueremo nell'applicazione del nostro programma per la ripresa economica mondiale. Ciò significa prima di tutto che dobbiamo appoggiare, con tutta la nostra influenza, il programma per la ripresa economica europea;

3) «Noi rafforzeremo le libere nazioni amanti della pace affinchè possano resistere ad eventuali aggressioni;

4) «Noi dobbiamo arditamente applicarci ad un nuovo programma, affinchè i benefici delle nostre scoperte scientifiche e dei nostri progressi industriali possano essere messi a disposizione dei paesi che ne abbisognano per il loro miglioramento e per il loro sviluppo. Più della metà della popolazione mondiale vive in condizioni che sono molto vicine alla miseria».

*«I popoli liberi — prosegue il Presidente — debbono essere aiutati attraverso i loro propri sforzi a produrre più viveri, più generi di vestiario, più materiali da costruzione e più mezzi meccanici. Il vecchio imperialismo, lo sfruttamento cioè a profitto di stranieri, non può trovar posto nei nostri piani. Quello a cui noi miriamo è un programma di sviluppo basato sui principi di onestà democratica».*

*Il Presidente addita la base del comunismo nella convinzione che l'uomo è così debole da non essere in grado di governarsi da solo e che perciò abbisogna di un severo padrone. La democrazia è basata invece sulla convinzione che l'uomo ha la capacità morale ed intellettuale e l'inalienabile diritto di governarsi da solo, e che il governo, creato per il beneficio del singolo, ha la responsabilità di proteggere i diritti degli individui e la loro libertà.*

Pertanto le azioni risultanti dalla filosofia comunista rappresentano una minaccia agli sforzi delle libere nazioni per giungere ad una ripresa ed alla instaurazione di una pace duratura.

**Il ricevimento di stasera**

Riferendosi infine al piano Marshall come ad uno sforzo senza precedenti per risvegliare e rafforzare la democrazia in Europa, il presidente conclude: «I nostri sforzi hanno apportato nuove speranze a tutta l'umanità; abbiamo salvato un certo numero di paesi dalla perdita della loro libertà e centinaia di milioni di persone in tutto il mondo sono oggi d'accordo con noi che non c'è bisogno di arrivare alla guerra e che possiamo avere una pace duratura».

Dopo la lettura del messaggio, il Presidente — che sarà l'inamovibile Capo dello Stato e del Governo fino al 20 gennaio del 1953 — si avvia alla Casa Bianca, prendendone ufficialmente possesso.

Ma la giornata presidenziale non è ancora chiusa: questa sera, nell'immensa Galleria artistica nazionale, Truman offrirà un ricevimento a 7500 invitati, dove i diplomatici stranieri si affiancheranno ai capi del Congresso e gli esponenti della finanza daranno il braccio alle stelle di Broadway.

# Le trattative romane per le aziende milanesi

**Imminenti decisioni del Governo per fronteggiare la situazione: alla Breda sarebbe assicurato un finanziamento di sei miliardi - Domani nella metropoli lombarda sciopero di tre ore in tutte le fabbriche**

**Roma, giovedì sera.**

Ieri a Roma, a parte la riapertura della Camera, che tra l'altro si è occupata anch'essa del problema riguardante la produzione meridionale, è stata una giornata di discussioni economiche. Erano di scena le industrie milanesi e le discussioni si sono protratte a lungo, prima al Viminale e poi a Montecitorio. Accanto ai ministri e ai parlamentari milanesi sedevano ieri nella sala dei ministri, a Montecitorio, operai venuti a sostenere a Roma le ragioni delle loro industrie. C'erano quelli della Breda, della Caproni, della Safar, della Magneti Marelli, della Castiglioni e della Baghetti.

La riunione è valsa a stabilire i punti di maggior frizione della vertenza. Il Governo comunque ha dato assicurazione di essere disposto a facilitare, almeno per quel che riguarda la Breda, un finanziamento all'impresa, a condizione che sia stabilita la normalità nei rapporti tra la direzione e gli operai.

Si ha ragione di ritenere che neanche quella di oggi sarà una giornata conclusiva per la risoluzione dei grossi problemi che travagliano le industrie milanesi. Infatti le deliberazioni che saranno adottate dal C.I.R. dovranno essere sottoposte domani al Consiglio dei ministri cui spetta una definitiva decisione circa la possibilità di nuovi finanziamenti occorrenti per fronteggiare la situazione. Per la Breda, comunque, il finanziamento si aggira sui sei miliardi. Per quel che riguarda invece la Caproni e la Safar, il Governo ha promesso di fare ogni sforzo perchè non si verifichino interruzioni di lavoro nel passaggio dall'attuale regime a quello di esercizio.

Nel mentre l'Associazione lombarda dei dirigenti d'aziende industriali ha reagito alla «deplorazione» che hanno pronunciato contro di essa i parlamentari milanesi.

Dopo avere definito «generiche e superficiali» le affermazioni dei parlamentari, l'associazione ha precisato che «lo atteggiamento delle direzioni delle aziende è in relazione alla estrema gravità della situazione delle singole aziende».

Mentre queste discussioni e queste promesse vengono scambiate tra il governo e i rappresentanti dei lavoratori e delle aziende, e tutto lascia pensare che ogni cosa si debba risolvere con comune soddisfazione, ecco che i rappresentanti dei lavoratori passano all'azione. Domani a Milano, infatti, in tutte le fabbriche il lavoro sarà sospeso dalle 9 alle 12 e Torino dimostrerà in una assemblea di operai la sua solidarietà con le maestranze milanesi.

Le agitazioni anche indipendentemente dalle industrie milanesi non si fermano qui. A Prato è stato oggi attuato lo sciopero generale di due ore per protestare contro i licenziamenti. Quattro stabilimenti toscani sono occupati dalle maestranze. A Napoli tutti gli operai tessili scioperano oggi per solidarietà con le 48 operaie che da più giorni occupano le industrie tessili «Palombi». A Isola Liri un'ora di sciopero è stata attuata ieri dalle Cartiere Meridionali e infine i chimici sono entrati in agitazione su scala nazionale per la revisione del contratto e per la rivalutazione degli stipendi.

## Voci di mutamenti nella direzione comunista

**Roma, giovedì sera.**

Sempre più insistenti si fanno a Montecitorio, in tutti gli ambienti politici, le voci secondo le quali gli organi direttivi del partito comunista italiano starebbero per subire cambiamenti. La decisione verrebbe adottata in una prossima riunione del comitato centrale allargato del partito. Si tenderebbe ad adeguare i dirigenti comunisti al nuovo corso della politica internazionale.

Queste voci, che non sono confermate nè smentite finora negli ambienti comunisti, circolarono già al tempo della nomina del sen. Terracini a presidente della commissione degli Esteri del P.C.I. in sostituzione del sen. Reale, primo firmatario del manifesto del Cominform. I comunisti, a quanto si afferma, tenderebbero a dimostrare, mediante l'accantonamento degli uomini più compromessi con il Cominform, il loro desiderio di attuare in Italia una politica di distensione.

## Aperta da Einaudi la campagna pei disoccupati

**Roma, giovedì sera.**

Il presidente della Repubblica, ha aperto stamane ufficialmente la campagna per il soccorso invernale di aiuto ai disoccupati consegnando al presidente della commissione on. Saragat due assegni, uno di 36 mila lire a titolo personale contenente la metà del suo assegno giornaliero, e l'altro, di mezzo milione, quale contributo degli uffici della Presidenza della Repubblica.

# Il brillante rubato

## La governante dalle alte amicizie e dal nome posticcio

**Roma, giovedì sera.**

Il 18 gennaio u. s. la signora Isolina Lovisolo, proprietaria di una pellicceria, denunziava alla Squadra Mobile la inspiegabile scomparsa dalla sua abitazione di un grosso brillante. Eseguito un sopraluogo nell'appartamento, si accertava che il furto doveva essere stato eseguito da persona pratica della casa e delle abitudini di coloro che l'abitano. I sospetti della polizia si concentrarono quindi sulla governante, tale Anna Maria Rovegila. Costei, inviata da una agenzia di collocamento, aveva dichiarato di non aver documenti perchè le erano stati rubati alla stazione di Torino al momento della sua partenza. Dichiarava inoltre di aver servito per venti anni nella casa reale dei Savoia e di conservare amicizie nobiliari fra cui quella dei giovani principi d'Assia che spesso si recava a trovare.

Nel corso di un sopraluogo nella sua stanza furono però rinvenuti documenti che attestavano essere certa Anita Martinotti, di 67 anni, da Casale Monferrato, separata da circa venti anni dal marito, uno stimato avvocato piemontese. La Martinotti fu fermata ed interrogata. Ella negava ostinatamente qualsiasi sua responsabilità nel furto del solitario. Il funzionario di polizia che l'aveva interrogata ricorse allora ad uno strattagemma. La rilasciò con profonde scuse per il disturbo che le aveva arrecato. Mai immaginando la donna il diabolico piano del funzionario che credeva di aver giuocato, riprese le sue vecchie abitudini, ed alla polizia fu facile perciò notare che spesso ella si recava in casa di certa Egle Segù. Eseguita una sorpresa in casa di costei veniva rinvenuto il famoso gioiello.

La Martinotti, che appartiene a distintissima famiglia piemontese e vanta forti amicizie fra cui quella della contessa Belloniani, della quale narrava in amenissime conversazioni in casa Lovisolo i piccanti particolari dei suoi amori con l'industriale Sacchi, è stata tradotta alle Mantellate.

## Fatti del giorno

### New Look

I ricchi possidenti e industriali cinesi di Nanchino seguono un'originale moda, nata dagli ultimi eventi: abiti logori, barba lunga, aspetto miserevole. Si attendono di ora in ora le truppe comuniste ed è prudente non farsi notare. Le automobili e gli appartamenti lussuosi costano poco oggi a Nanchino: grande pregio hanno invece gli alloggi modesti e le cigolanti macchine di vent'anni fa.

### Le leggi

In Europa le leggi che regolano l'amore sono semplici e uguali per tutti. In U.S.A. variano secondo gli stati. Il concubinaggio è passibile di prigione nel Massachusetts, ma nel Rhode Island, stato confinante, è punito con un'ammenda di dieci dollari, pari alla multa inflitta a un automobilista che lascia la macchina fuori posteggio. In California è completamente gratuito. Il seduttore di una donna è un criminale, afferma il legislatore del Connecticut. E' un uomo come tutti gli altri, ribatte il legislatore di Florida. La moglie che tradisce il marito non è considerata colpevole a New-Orleans, ma alla distanza di sessanta chilometri, nello Stato di Mississippi, l'adultera colta in flagrante sconta sei mesi di prigione e paga cinquecento dollari d'ammenda.

### Churchill

Churchill, a Cannes, ha lavorato alla seconda parte delle Memorie. Una sua recente definizione: «I popoli sono come dei vecchi coniugi: si rimproverano di continuo le reciproche turpitudini, ma non si sognano di correggerle».

t. b.

CRONACA

# ARRESTATO uno degli assassini di via Luisa del Carretto

**La drammatica peregrinazione, a piedi e in treno, fino a Rovigo - Ha confessato il delitto: la vedova fu strozzata con le mani e la fune doveva simulare il suicidio**

*A nove giorni dall'efferato delitto di via Luisa del Carretto 19 i carabinieri hanno portato alla fase conclusiva le laboriose indagini per l'arresto degli assassini. Ieri sera una pattuglia di militari della stazione di Canaro Veneto a venti chilometri da Rovigo compiva una perlustrazione lungo la strada statale adriatica numero 16. Era stato un giorno piuttosto movimentato. Nel pomeriggio una segnalazione giunta da Torino — era un fonogramma di un funzionario della nostra Squadra Mobile, che aveva seguito per giorni e giorni tutte le più piccole tracce lasciate dagli assassini nella loro fuga — informava l'Arma che in base agli ultimi indizi si doveva ritenere probabile la presenza a Rovigo di almeno uno dei giovani ricercati. Subito i comandanti di tutta la provincia venivano mobilitati, e squadre si lanciavano a battere la campagna sin nelle zone più isolate. Piccoli borghi, casolari, cascinali, fienili, capanne venivano minuziosamente perquisiti.*

*Al calar della sera la maggior parte degli uomini rientrava in caserma e le ricerche continuavano da poche squadre che pattugliavano le strade principali che conducono a Canaro. In particolare la frazione di Garofalo, dove risiedono le famiglie dei due assassini, era praticamente circondata. Era notte ormai avanzata e la stessa vigilanza sembrava allentarsi: si pensava, come era già successo altre volte, a una notizia falsa. Poi improvviso, il colpo di scena. La squadra della stazione di Canaro verso le 1 sulla via del ritorno notava un individuo che appena si accorgeva della presenza di estranei balzava in un fosso, passava una siepe e si dava a corsa disperata per i campi. Un militare si lanciava all'inseguimento; altri compagni sparavano alcune raffiche di mitra in aria. Presto la macchia dove il fuggiasco era scomparso veniva circondata. Dopo breve battuta, in una buca, rannicchiato e tremante, veniva scoperto alla fine un giovane.*

*Portato in caserma l'individuo veniva riconosciuto per Ideo Bulgari, di anni 24, residente a Garofalo, ricercato appunto dalla nostra Questura per il delitto di via Del Carretto. Il ragazzo sembrava sfatto e terribilmente abbattuto: la circostanza gli aveva tolto completamente la parola. Forse il mutismo era la sua ultima arma di difesa e con quella sperava di essere rilasciato. Il Bulgari è conosciuto in tutta la zona per un povero deficiente, per lo più deriso e commiserato. Con ogni probabilità egli contava su questo fatto.*

*Ma le imputazioni a suo carico erano troppo gravi perchè i carabinieri potessero lasciarsi vincere dal più piccolo sentimento di pietà. Il ragazzo venne sottoposto subito ad una sequela di interrogatori martellanti che durarono per il resto della notte. Solo all'alba di fronte all'annuncio che il suo complice era stato arrestato a Torino e lo accusava di essere lui l'autore del delitto, la lingua del Bulgari parve sciogliersi.*

*— Non è vero! — gridò — non sono stato io!*

*— Parla, se vuoi discolparti, altrimenti sarai denunciato come omicida.*

*— Io non ho ucciso, io non so niente; perchè vi accanite contro di me? Il Bonomi, Elio Bonomi, ha strozzato la vecchia: è lui l'assassino. Non mi ha neanche detto che cosa intendeva fare.*

*E seguì un pianto dirotto. Quando si calmò, Ideo Bulgari si disse disposto a confessare.*

*Non gridava più, aveva perso anche quel fremiti che lo avevano scosso per tutta la notte. Solo serbava nella voce un tono rauco che esprimeva tutto il rancore che serbava per il compagno, che lo aveva indotto al colpo e che — secondo quanto credeva — ora lo aveva accusato.*

*— Partimmo da Rovigo il 4 gennaio corrente; io sono un povero diavolo, tutti mi chiamano: il deficiente; non sapevo neppure dove si andava. Elio Bonomi aveva su me uno strano ascendente: egli aveva già fatto viaggi, aveva compiuto traffici, conosceva molte persone. In treno seppi che si andava a Torino per compiere un affare.*

*— Che cosa? Borsaneria di tabacco?*

*— Non so: il fatto è che quanto speravamo non venne concluso. Perdemmo alcuni giorni inutilmente. Speravamo di poter trovar denaro da un momento all'altro. E intanto i giorni passavano. La sera del 10 ci recammo in un albergo per passarvi la notte: è stata la nostra follia. Al mattino dovemmo pagare il conto: non avevamo denari. Cercammo di andarcene di nascosto, ma l'albergatore ci trattenne le valige. Allora Bonomi decise di recarsi da una sua parente per prendere i soldi. Non pensavo che si giungesse poi a tanto.*

*— Quando arrivaste in via del Carretto?*

*— Verso le 10,30. La vecchia riconobbe Elio e si dimostrò meravigliata. Tuttavia aprì ugualmente e ci accolse in casa. Stava facendo valige: ci disse che sarebbe partita l'indomani perchè doveva recarsi a Rapallo presso dei parenti.*

*— Le chiedeste i denari?*

*— Sì. Lei non voleva darceli, nemmeno in prestito. Allora Elio la minacciò. Ma la vecchia non si lasciò spaventare e disse che ci avrebbe denunciati. Il mio compagno non ci vide più... E' lui l'assassino: è lui! L'ha presa per la gola con le mani ed ha stretto sempre più forte. Ad un tratto la donna è mancata: non credevo che si morisse così in fretta.*

*— E la corda che aveva al collo?*

*— Non so: non so da dove veniva: Elio gliela applicò al collo per simulare il suicidio. Mi disse che così la gente avrebbe pensato che la vecchia si fosse impiccata. Allora le avvolgemmo la sciarpa al collo. Poi si scappò. Io ero terrorizzato e non volli nemmeno toccare i soldi. Partimmo il giorno stesso. A sera eravamo a Genova. Qui ci siamo separati. Io volevo ritornare a casa; lui no. Lo lasciai e da Genova in gran parte a piedi mi recai a Ferrara seguendo la ferrovia. Avevo paura di tutti, non lessi mai i giornali; in otto giorni non avvicinai una persona. Poi da Ferrara a Rovigo in treno. A Rovigo mi sentii più tranquillo, ero a casa, credevo di essere in salvo. E poi... poi mi avete preso.*

*Ora il Bulgari è stato rinchiuso nelle carceri di Rovigo. Domani verrà trasferito a Torino. Il suo complice è sempre latitante.*

*LA TRAGEDIA DI BANGKOK ALLE ASSISE DI BOLOGNA*

# Il terzo processo Grande si è iniziato stamane

**L'avv. Delitala chiede la scarcerazione dell'imputato - Si delinea la battaglia tra gli avvocati d'accusa e di difesa - Gli studi anatomici del Procuratore Generale**

**Bologna, giovedì sera.**

(g. v.) Alle 9,10 esattamente, si è iniziato alla Corte d'Assise di Bologna il terzo processo contro Ettore Grande. Manca tuttavia l'imputato in arresto a Torino, nonostante che nella notte fosse corsa la voce di una sua improvvisa traduzione alle carceri di S. Giovanni in Monte. Presiede la Corte il comm. Antonio Nigro, siede al banco della pubblica accusa il sostituto procuratore avv. Manfredo De Paolis. La Parte Civile è rappresentata, per la signora Virando, madre della povera Vincenzina, dall'on. Villabruna e dall'avv. Marchesini e, per il dott. Arnaldo Virando, dagli avvocati Caron e Ungaro. I difensori di Grande sono gli avvocati Delitala e Stoppani di Bologna. E' invece assente il terzo difensore, prof. Allegra di Torino. La tribuna è affollata di giornalisti, venuti da ogni parte d'Italia.

Il presidente legge un'istanza di Grande che chiede di poter rinunciare al dibattimento odierno. In assenza dell'imputato, viene così a mancare l'attrattiva principale del processo e si entra decisamente nelle sottili questioni di diritto.

Il pubblico tuttavia va facendosi di mano in mano più numeroso, incuriosito dalle voci di una battaglia fra i celebri penalisti convenuti, una battaglia a colpi di articoli e di eccezioni procedurali.

Il prof. Delitala pone subito il quesito se Grande possa essere arrestato di nuovo per questo suo terzo processo.

«Nel Codice di Procedura Penale - afferma il difensore - manca qualsiasi disposizione al riguardo, nè si può dare, nel caso di Grande, applicazione all'art. 273 quando nel mandato di comparizione non si ravvisi il previsto sospetto di fuga.

«Tutti sanno — prosegue con calore il Delitala — quale è sempre stato il contegno di Grande. Detenuto a Fossano, era il solo che in carcere parlasse il tedesco e durante la occupazione germanica veniva spesso mandato solo e senza scorta al Comando di Moncalieri, di dove se ne ritornava poi quietamente in carcere. Suonava la campanella ed egli rientrava come un qualsiasi impiegato».

Il prof. Delitala conclude chiedendo l'immediata scarcerazione del suo cliente e ciò per mancanza di un nuovo giudizio e di un organo che possa emanare l'ordine di arresto. Dice che il caso Grande va considerato con particolare prudenza per impedire illegittimi possibili arbitrii del potere esecutivo e limitazioni alla libertà dei cittadini.

Il procuratore generale replica per controbattere quello che egli definisce «il bombardamento a tappeto» del prof. Delitala, appellandosi alle sentenze della Cassazione e giustificando la legalità dell'arresto.

Ma il prof. Delitala insiste e il presidente si riserva di deliberare in merito.

Subito dopo il presidente dà lettura di una istanza della Parte Civile perchè siano citati, a chiarimento, i periti medico-legali che eseguirono la necroscopia della Virando. I quesiti riguardano infatti: il modo dell'uccisione, i fori di entrata e di uscita, i reperti anatomici, il dente dell'epistrofeo.

Su richiesta del prof. Delitala il presidente concede una sospensione del dibattimento perchè la difesa possa concertare una nuova istanza.

La Corte di Bologna dovrà concretare i quesiti da proporre ai tecnici.

Nella estate scorsa si stava celebrando alle Assise di Bologna un processo per una orribile strage del dopoguerra, quando un avvocato, a proposito di un cranio perforato, si chiese a un tratto: «Foro d'entrata o foro d'uscita?».

Il magistrato che quel pomeriggio dell'estate scorsa alzò la testa dagli appunti e disse, a proposito del foro d'entrata o di uscita, «processo Grande?», era l'avvocato De Paolis, colui che da oggi sosterrà la pubblica accusa nel processo contro il diplomatico. Manfredo De Paolis è un napoletano di 48 anni, con 27 di carriera giudiziaria.

E' uno studioso profondo di diritto e di sociologia dal quale si va per consigli, e, ciò che non guasta, un oratore facondo, con un gusto prezioso della lingua, che attira il pubblico e gli studenti di diritto. Le sue requisitorie sono brillanti e rigorose per forza logica, non v'è appiglio giuridico che venga omesso; è uno di quei procuratori generali che spingono gli avvocati a studiarsi bene la causa, a far sfoggio di cultura personale, come un professore ancor giovane e comunicativo fa coi suoi allievi migliori. Si dice che nei processi più oscuri egli vada in chiesa a meditare e a ispirarsi prima di pronunciare la sua arringa. Ci andrà anche questa volta? De Paolis conosce già bene i volumi del processo Grande che gli invadono la scrivania, il divano, gli scaffali dell'ufficio, ma conosce benissimo la parte medico-legale cui annette grande importanza. Per molti giorni l'usciere entrando dal procuratore generale, lo ha trovato con una matita in mano chino su un grande atlante anatomico e su ponderosi trattati di medicina sparsi qua e là. Studiava il corpo umano, confidava l'usciere.

«La famiglia Virando, dice l'avv. Marchesini di parte civile, non perseguita l'uomo Grande, ma vuole conoscere la verità e in ogni caso salvaguardare la memoria della povera signora Vincenzina».

Una cosa da riesaminare a fondo sarà senza dubbio l'uso che Vincenzina Virando ha fatto della Browning, calibro 6,35, appartenente al marito. E' una piccola rivoltella, difficile da impugnare e da sparare (bisogna premere il grilletto in un senso, e contemporaneamente premere nel senso opposto la leva di sicurezza sul calcio) specialmente dalla posizione in cui la Virando dovette trovarsi (l'arma puntata sul petto e puntata contro la gola e il mento) nell'intervallo di tempo fra i primi e gli ultimi spari. Ora, può una donna come la Virando, già descritta come incapace di maneggiare armi e già tanto indebolita di nervi da essere indotta al suicidio, può sparare uno, due colpi nel mento, anzi «nel centro dell'arco mandibolare» — e sono colpi paragonabili a uno, due uppercuts di eccezionale potenza — e infine, stoltita com'è, può tornare a impugnare la Browning e tornare a spararsi, nonostante che il sangue sgorgando copioso ostacoli la respirazione, nonostante quel trauma che, se anche non mortale o paralizzante, è tale comunque da far perdere i sensi o almeno la piena padronanza di sè a uomini ben più robusti?

E' incerto prevedere se tutto si risolverà con un rinvio a nuovo ruolo e con un semplice rinvio di pochi giorni, o se invece il processo proseguirà fino alla fine.

Le ipotesi che si possono formulare vertono su questi punti: 1.o Che la Corte non disponga nessuna nuova perizia, ritenendo sufficientemente accertati i fatti; 2.o Che la Corte voglia riudire i periti già ascoltati nelle precedenti udienze, perchè diano chiarimenti o rispondano a nuovi quesiti; 3.o Che la Corte possa, come si ritiene, nominarne dei nuovi. In tal caso si prospetterebbero due soluzioni: 1.o L'accusa pubblica e privata potrebbe sostenere la necessità di sentire i vecchi periti, senza escludere dei nuovi e correlativamente la difesa potrebbe insistere per la ammissione di una nuova perizia; 2.o Che le parti in contrasto potrebbero ritenere conveniente e produrre la nomina di nuovi periti, con il compito di rivedere tutta la materia dell'inchiesta tecnica.

Battaglia grossa, quindi

Il difensore, avv. Delitala

# Il bimbo rapito trovato alla "Gare du Nord„

**Perchè andava solo di notte per le strade di Parigi?**

**Parigi, giovedì sera.**

Un rapimento che ha messo sossopra tutta la polizia parigina è stato compiuto a Parigi nei giorni scorsi. Il nipotino di 8 anni e mezzo del prof. Bernardo Deplas, uno dei più noti chirurghi parigini, medico principale della «Casa dei gendarmi» e specialista del cancro, era stato rapito.

Il rapimento avvenne in circostanze strane. La portinaia della scuola privata frequentata dal piccolo Alain Sadovic, ricevette una telefonata: una voce di donna le diceva che una persona sarebbe andata a prendere il bambino all'uscita per condurlo dal medico.

Effettivamente un uomo si presentò alla scuola e il piccino gli venne affidato senza difficoltà. Tutti e due salirono su un'automobile nella quale si trovava già una donna. La sera, il padre del rapito ricevette una lettera in cui si diceva: «Se volete rivedere il vostro bambino, dovrete versare la somma di tre milioni domani alle 15. Telefoneremo per prendere l'appuntamento. Non avvertite la polizia perchè da ciò dipende la vita di vostro figlio».

La polizia venne avvertita lo stesso e accurate indagini cominciarono.

Un silenzio assoluto era osservato tuttavia dalla polizia e dai familiari i quali rifiutarono di fare qualsiasi dichiarazione ai giornalisti per non compromettere la sicurezza del piccino. Il signor Sadovic, padre del rapito, è rappresentante per la Francia dell'importante marca americana di automobili General Motors.

Fortunatamente ieri sera alle 23,35 i metropolitani di Parigi hanno ritrovato il piccino mentre andava solo per le strade davanti alla Gare du Nord. Non si conoscono i nomi dei rapitori, nè le circostanze della strana conclusione della vicenda.

l. m.

# RITORNO DI DORI

Era appena rientrato che squillò il telefono. — Pronto. Sì, sono io, il dottor Zimoli. — Il non domanda chi parla perchè ha riconosciuto il vocione della domestica dei Rivetti. La donna dice che hanno bisogno di lui, subito.

— Sta forse male la signora?

La signora è Dori, giovane bellissima moglie di Enzo Rivetti [illegible] del dottore è quasi un fratello.

La voce della domestica diventa più aspra nel rispondere: — Oh, lei sta benissimo, credo; ma è successo una cosa; si tratta... non si può dire per telefono.

Adesso, nell'anticamera dei Rivetti la donna vorrebbe parlare all'infinito. — Dov'è il professore? — tronca Luciano Zimoli.

— Nello studio.

Esattamente Enzo è nella poltrona in un angolo d'ombra e quasi non lo si vede perchè la luce che rimbalza dal giardino va soprattutto in alto alle scansie coi libri allineati. Il leggio con la musica, il violino. Musica per gli alunni del professor Rivetti, perchè lui da tre anni è cieco.

Non alza il capo, si lascia prendere il braccio e il medico controlla le pulsazioni. Poi chiama la donna: — La siringa — dice. Un'iniezione è necessaria; il cuore talvolta sofferente ha in questo momento delle aritmie.

Il cieco apre gli occhi chiari intanto, porge una busta all'amico: — Aspettavo te, per saperne.

Zimoli riconosce la calligrafia di Dori e rimane muto con quella busta nella mano, senza decidersi d'aprirla.

Dori l'hanno conosciuta insieme, tra le nevi; anzi, sulla neve, stordita un poco per una caduta. Se l'erano presa a braccetto, da un lato Luciano, dall'altro Enzo. E così era rimasta, fra loro due, il cameratismo, amica di entrambi fin dal primo momento. «E' bella, Dori» disse una volta Enzo. Luciano non aveva risposto. Così bella che per vivere in pace non bisognava pensarci.

In città, dato ch'essa è orfana e il tutore ben poco se ne cura, eccoli loro tre al tennis o alle piscine, e d'inverno in gita per le montagne. Allegri, sereni. [illegible] Luciano [illegible] la ragazza, lui col fisico così modesto al confronto della [illegible] bellezza di Enzo. [illegible] durante una breve malattia di Enzo è Dori a proporre: «Andiamo noi due al cinema?» [illegible]

[illegible]

Un mese dopo ecco la calligrafia della ragazza in una lettera per Luciano: «La disgrazia di Enzo mi ha tanto commossa da farmi capire che il mio destino è di legarmi a lui». E Luciano ebbe così la conferma a ciò che aveva sempre pensato: Dori è una romantica e l'istinto la porta verso il più bisognoso. Le aveva detto perciò: — Sono contento che sia te felici.

— Davvero sei contento? [illegible]

Parole rimaste senza risposta. Egli aveva aggiunto invece: — Enzo può aver bisogno di molto affetto. [illegible]

Adesso dunque Luciano ha tra le mani quella tale lettera consegnatagli da Enzo. E' facile immaginare il contenuto dopo le parole astiose della domestica. Loro, i signori, la credevano una santa; essa invece aveva capito. Ha visto, [illegible] l'automobile con targa straniera, un giovinotto con una bella faccia da diavolo tentatore ad aspettare al lato opposto della piazza. E adesso chissà quanto lontani saranno ormai.

— Leggi, dunque — sollecita il cieco.

Se ne è andata; sì. La vita, dura in quegli anni, era divenuta insopportabile quando Enzo in uno scoppio di così tardiva sincerità le aveva confessato che legandola a lui sapeva già quale sarebbe stato il loro avvenire. «Non dovevi unirmi alla tua condanna senza domandarmi s'ero disposta ad accettare il sacrificio».

Il cieco ha uno scatto iroso e sibila un insulto.

— Cerca di star calmo — lo esorta l'amico.

— E' facile per te.

Per la prima volta Luciano non sa controllarsi e: — Meno di quanto credi, forse. — Ed Enzo: — Scusami, non volevo disconoscere la tua amicizia.

Viene fatta l'iniezione e il cuore riprende il [illegible] normale. Ma l'ira non cade. — Una cattiva donna — inferisce Enzo — senza sentimento, onestà, pietà. — Luciano pensa invece che la pietà può, a lungo andare, diventare catena troppo pesante. Egli ricorda la bellezza di Dori mortificata nella casa mutata in reclusorio; le sospettose ansie del cieco [illegible] per una boccata d'aria; [illegible] per il bisogno di sentirsela più vicina; per non lasciarle tempo di distrarre nemmeno il pensiero. E' di pochi mesi fa l'angosciata confidenza di Dori all'amico: «E' come se fossi sepolta viva. Così non riesco più a dormire; ho un pugno di ferro che mi stringe il cuore».

— Perchè non andate fuori insieme? — aveva suggerito allora Luciano ad Enzo. — Dori ama il teatro di prosa e [illegible] volentieri ai concerti.

Ma il cieco aveva terrore della strada dove lui poteva essere oggetto di commiserazione e la bellezza di Dori attrarre sguardi, e cupidigie. [illegible] uscita Dori per andare dal parrucchiere, la domestica ha chiamato, come oggi, d'urgenza il dottore; anche allora un'iniezione per quel pazzo cuore che moriva d'angoscia per un ritardo di mezz'ora di Dori.

* * *

E' trascorso un mese allorchè da una città verso la frontiera il dottor Zimoli viene chiamato al telefono da un collega direttore d'ospedale. Gli dice che la signora Dori Rivetti è lì già da tempo, ricoverata in seguito a un incidente d'automobile.

— E' grave?

— Penso... soprattutto.

— Guarirà?

— E' già quasi guarita, ma...

— Parto immediatamente.

— La signora prega di non dir niente al marito.

E Luciano infatti nulla dice ad Enzo, gli domanda soltanto: — Se Dori tornasse sapresti perdonarla?

— No! — scattò il cieco. Ma poi: — Non tornerà mai. E' padrone del mondo lei, adesso.

Quando Zimoli arriva a quell'ospedale lo fanno passare nella camera di Dori ch'è quasi nel buio. Ancora ravvolti nelle bende il capo e le braccia; solo una mano è libera. — Vedi? — dice lei — il destino mi ha fermata subito; non ho avuto che la gioia d'una corsa, [illegible] spensierata. [illegible] Enzo, sempre [illegible] affanno. Capivo tutto quello che non avevo potuto capire quando gli ero vicina; giustificavo le angherie della sua gelosia e perfino il tremendo egoismo [illegible] Il mio compagno mi guardava sbalordito e io gli dicevo [illegible] perchè mi portava via.

L'eterno romanticismo di Dori. Insomma, che vicino al più forte ama il più bisognoso.

Il [illegible] continua: — D'un tratto il mio compagno disse: «Ecco la frontiera» e allora gli afferrai il braccio. La macchina in curva sbandò, precipitò dalla scarpata. Il resto lo sai, lo vedi. [illegible] il colpevole.

[illegible]

— Sono peggio che morta. Quando mi toglieranno le bende sarò irriconoscibile agli altri e avrò orrore di me stessa.

— La chirurgia estetica fa miracoli.

— Non sempre può farli.

— Vuoi tornare a casa?

Non vuole. Tornerebbe se potesse portare, a riscatto, la sua bellezza da mortificare ancora nel sacrificio.

* * *

Ma alcuni giorni dopo è pronta per la partenza. Un piccolo cappello, un fitto velo che non riesce a nascondere la devastazione.

— Non guardarmi, Luciano!

Forse lo sa che la sua bellezza era ormai l'unico bene di lui.

Egli la prende a braccio, la guida, attraverso i corridoi, all'uscita. Non prova il ribrezzo che lei teme; prova la pietà. Vuole ricondurla ad Enzo il quale non dovrà sapere che la bellezza di Dori è spenta e la avrà di nuovo tranquilla, senza tentazioni; con sè, come lui vuole della loro bella casa; i libri da leggere a voce alta, i tè pomeridiani, la vecchia vita, insomma, nella quale lui, Zimoli, ha il suo posto.

— Credo che tu mi abbia proprio voluto bene — dice adesso Dori. — Da ciò ti è rimasta questa carità per me. — E poi: — Forse Enzo potrà ancora essere felice.

Anche Luciano pensa che il cieco, lui solo potrà essere ancora felice.

**Lina Poretto**

Il minuscolo «Angelo dei bimbi» che ieri ha effettuato in 14 ore la traversata dell'Atlantico da Dakar a Parnahyba in Brasile. Maner Lualdi è accanto all'aereo che ha pilotato insieme a Leonardo Bonzi nel lungo volo attraverso la bufera.

LA TERRA E' UN PIANETA PACIFICO

# Tempeste e terremoti non minacciano l'umanità

## Imprudenti profezie - Attesa per le rivelazioni degli astronomi di Monte Palomar - I pericoli di un eccessivo avvicinamento della Terra al Sole

ROMA, gennaio.

L'irresponsabile e malaugurata profezia dell'inglese William Wheeler, il quale, pur non essendo in possesso di dati controllati scientificamente, ha gettato il panico tra le popolazioni dell'Italia centrale e meridionale, è stata fortunatamente smentita non solo da studiosi più preparati ma dagli stessi avvenimenti. Il 6 gennaio c'è stata in realtà qualche lieve perturbazione terrestre nella provincia di Rieti ed in Sardegna, ma non è accaduto quel terribile disastro che il profeta inglese aveva con tanta sicurezza annunciato.

Forse la causa di tutto è ancora il noto prof. Hubble il quale con la sua ardita teoria ha posto la scienza in condizione di voler ad ogni costo prevedere i decisivi movimenti del sistema solare che influiscono fatalmente sul nostro pianeta determinando quelle improvvise perturbazioni atmosferiche, quali il freddo intenso delle ultime settimane, le tempeste scatenatesi in regioni note per il clima mite ed infine negli spostamenti della crosta terrestre provocati da interni sconvolgimenti delle viscere della terra.

Edwin Hubble, notissimo astronomo del Monte Wilson, alcuni anni or sono lanciò il monito impressionante; la Terra e l'universo esploderanno! Questa esplosione sensazionale, che avrebbe luogo fra un numero incalcolabile di anni (alcuni astronomi dicono con certezza fra due milioni di anni!) sarebbe determinata dal fatto che all'estremo confine della Via Lattea si trovano quelle galassie e nebulose che si allontanano sempre di più dal pianeta Terra ad una velocità vertiginosa di anni luce. Di qui tutte le successive teorie, tra cui quella del Lemaître, secondo cui «l'Universo si dilata come un pallone gonfiato d'aria e fra qualche milione di anni diverrà un unico atomo la cui massa sarà uguale a quella di tutto l'Universo. Questo atomo esisteva anche alcuni milioni di anni or sono e per una inspiegabile ragione «esplose» dando origine a tutto il sistema solare che ha cominciato la sua corsa negli spazi e che ora dovrebbe ricongiungersi per riprendere il suo antico aspetto di «unico».

Questa teoria [illegible] tra gli astronomi ha provocato accese polemiche e il potente telescopio di Monte Palomar avrebbe appunto lo scopo di provare il pericoloso presagio dell'Hubble e nello stesso tempo ottenere prove conclusive sulla non meno avvincente teoria di Einstein: «Lo spazio si incurva nella quarta dimensione a causa della forza di attrazione della materia che contiene».

In attesa delle nuove rivelazioni degli astronomi del Monte Palomar ecco un interessante studio della *International Scientific Edition* che, tra i suoi volumi di divulgazione ha pubblicato quello dell'astronomo Edmund Morris: *La Terra cambia domicilio*. Il titolo dice già ciò che l'autore intende praticamente dimostrare a corollario dei suoi studi. Infatti il nostro pianeta per secoli ha sempre mantenuto il suo normale giro intorno al sole senza subire alcun spostamento; che cosa accadrebbe se, per malaugurata ipotesi, un giorno dovesse subire l'influenza dell'astro più attraente, il sole, o se l'energia atomica esplodendo provocasse tali turbamenti terrestri da far perdere alla Terra il suo impulso rotatorio?

Come ognun vede si parla per ipotesi e quindi il Morris è ben lungi dal fare profezie stolte, ma egli ha motivo per porsi le due domande dato che negli ultimi anni il nostro pianeta è stato colpito da anormalità *atmosferiche*: freddo intenso in regioni di clima temperato, tempeste violente durante i mesi estivi, improvviso calore durante quelli invernali (dopo i cinque gradi sotto zero avutisi a Roma prima del Capodanno il termometro è salito vertiginosamente nella ultima settimana raggiungendo fin i quindici gradi), uragani e altri perturbamenti atmosferici che nessun meteorologo ha potuto spiegare se non annunciando lo spostarsi delle masse calde o fredde di aria provenienti dalle regioni del nord o del sud. Ma questi spostamenti a che cosa erano o sono dovuti?

Certo, dice il Morris, se si dovesse verificare per davvero un nuovo impulso in una direzione diversa della terra le conseguenze sarebbero tali da determinare mutamenti imprevedibili nella vita dell'uomo. Così se il pianeta si dovesse avvicinare di più al sole si prosciugherebbero i mari ed i fiumi, morirebbero le piante e molti animali, l'uomo dovrebbe cercare di sopravvivere adattandosi al nuovo clima e sarebbe sterminato. Non minore sarebbe il pericolo se la terra si dovesse allontanare dal sole.

Ma queste ipotesi, puramente scientifiche, se si dovessero verificare troverebbero certamente l'uomo preparato ad affrontarle, perchè ormai egli è abituato alle avversità e sa cavarsi sempre dalle difficili prove alle quali è stato sempre assoggettato.

Ritornando invece al terremoto, preoccupante calamità che ha minacciato e duramente provato l'Italia e il Giappone, possiamo citare quanto tempo fa ebbe a dichiarare il direttore dell'Osservatorio di Tokyo. Egli è del parere che fra qualche anno sarà possibile prevedere il terremoto e mettere in condizione le popolazioni di salvarsi nel caso di movimenti tellurici. Nuovi sismografi infatti potranno individuare le correnti sotterranee e stabilire le zone colpite in un raggio di cento miglia. Basterà quindi che tutti i principali osservatori del mondo siano tra di loro in contatto a mezzo della radio per scongiurare il pericolo che un terremoto possa trovare le popolazioni indifese e impreparate.

Comunque, ha ribadito il celebre professore giapponese, i terremoti non hanno mai avuto segni premonitori e solo quello del 1930 di Izu si preannunciò con 200 piccole scosse giornaliere.

**B. Cerdonio**

PIGRO E SODDISFATTO, NON SCRIVERA' PIU'

# Ho parlato con Maugham

## A 74 anni, Somerset ha imparato il valore dell'ozio e delle comodità e lo affascina l'idea di poter finalmente godere i quieti piaceri della vita

St. Jean Cap-Ferrat, giovedì sera.

*Somerset Maugham ha deciso di non scrivere più. Ha 74 anni, è ricco, anche se il terribile fisco inglese incassa il 90 per cento dei suoi guadagni, ha una bella villa sulla Costa Azzurra. La sua vita è stata un successo: «Ho soddisfatto tutte le mie ambizioni, ho fatto sempre quel che ho desiderato fare. Ora — ha detto — desidero riposare e vivere in pace».*

*Per questo ha deciso di non scrivere più. Nel 1949 uscirà l'ultimo suo lavoro, il* Taccuino *di uno scrittore collezione di note compilate durante mezzo secolo, sotto le più varie latitudini. Nel volume includerà anche certe «sentenze esagerate e stupide di gioventù», come egli le definisce, aggiungendo: «Quando ero giovane, credo di essere stato uno spaventoso saccente». Su tali note biografiche si chiude la splendida carriera di Maugham: «Alla mia età, se si ha del buon senso, si lascia lavorare gli altri».*

*Ho parlato con Maugham nel nobile studio della sua Villa Maurresque, sulla riviera francese. Indossava shorts di lino bianco, camicia a maniche corte, scarpette da spiaggia in tela blu. L'abbigliamento mi parve stonato con i suoi modi di gentleman, calmo e cortese. Mi stupì anche vederlo avviarsi pigramente verso il canapè, dove si sdraiò, attorcigliando le gambe nude. Ma Maugham è un uomo che ha imparato il valore dell'ozio e delle comodità, ha imparato a superare le esigenze della eleganza per quelle della temperatura. Ed è la stessa lunga esperienza di viaggi e di vita che gli ha insegnato a ritirarsi dalla scena del mondo al momento opportuno.*

*Con un gesto pigro e soddisfatto m'indicò la stanza intorno. Il gesto abbracciò i due negretti dorati, stile Luigi XIV, su piedestallo scolpito, la maestosa acquila fiorentina pure in oro e un paio di quadri di Zoffany, il pittore prediletto: «La mia penna m'ha dato tutto questo, è giusto che ora la lasci riposare e mi goda la vecchiaia».*

*La giornata di Maugham alla Villa Maurresque segue ancora le tradizionali abitudini di lavoro: una leggera prima colazione alle otto e mezzo e una passeggiata nel pittoresco giardino iniziano la mattinata dedicata poi nello studio a correggere le copie dattiloscritte del* Taccuino. *Quindi un tuffo in piscina, colazione e siesta. Nel pomeriggio, marcia di quattro miglia sulle colline di Cap Ferrat, intorno alla villa, altro tuffo, stavolta nel mare smeraldino, cena alle venti.*

*Alla sera Maugham legge, ascolta musica e si dedica a un «diabolico solitario che non riesce mai». Questo solitario è diventato una mania di Maugham. L'ha imparato quando, alla caduta della Francia, dovette fuggire da Cannes con altri 500 profughi inglesi, su una carboniera. Fu un grande aiuto a passare le tre settimane di mare cattivo e di paura: «Avevamo poco da mangiare e da bere — racconta. — In compenso c'erano molti sottomarini tedeschi».*

*La vita di Maugham è ora solitaria. Unica compagnia, la giovane e sorridente segretaria. Passato il tempo che ricchi inglesi e centroeuropei occupavano le grandi ville della costa. Ora nei dintorni di Villa Maurresque, Maugham non trova abbastanza amici da combinare un bridge. Talvolta i duchi di Windsor vengono a trovarlo, sono gli unici vicini di casa con cui abbia rapporti.*

*Frequenti invece i pellegrinaggi di ammiratori e voluminosa la posta di aspiranti romanzieri: «Mandano i loro manoscritti raccomandandomi una critica sincera. Ma provate a dire loro la verità, si offenderanno». In tutta la sua carriera di scrittore celebre, assicura di aver ricevuto un solo manoscritto di valore, una novella inviatagli da un indiano. «Sono pochi quelli che riescono — dice —, perchè per essere un buon scrittore occorre un grammo di talento e molti quintali di lavoro duro e metodico».*

*Maugham s'interessa molto di cinema e vorrebbe che i produttori si convincessero della necessità che i soggetti vengano scritti da grandi autori. Molti libri di Maugham sono stati ridotti cinematograficamente: Il Filo del Rasoio, Il Velo dipinto, ecc. Il produttore inglese Sydney Box ha riunito quattro suoi racconti in un film, intitolato* Quartetto. *In quell'occasione Maugham ha affrontato la macchina da presa, per recitare dei commenti fra un episodio e l'altro: «Trovai molto difficile ricordare le parole. Bene o male arrivai alla fine. Allora mi dissero di sorridere. Solo più tardi ho imparato che per sorridere decentemente davanti alla macchina da presa bisogna pronunciare la parola cheese (formaggio). L'avessi saputo allora, la mia prima esperienza cinematografica sarebbe riuscita molto meglio».*

*Questa prima esperienza cinematografica, a settant'anni, l'ha tuttavia entusiasmato. Maugham non ha perduto il gusto alle nuove esperienze e se ha rinunciato a scrivere non rinuncerà certo alla vita. Farà presto un viaggio in America, tornerà in Spagna, che gli è molto cara anche perchè egli vi scoprì il pittore Zurbaran, «il più spagnolo di tutti i pittori».*

*Ora sta rileggendo libri abbandonati da molti anni, e lo affascina l'idea di potere finalmente godere i quieti piaceri della lettura, nuoto, passeggiate e solitari, e seguire i ricordi di un fortunato passato: «Quando avevo vent'anni i critici dicevano che ero brutale; a trenta, dissero che ero petulante; a quaranta, che ero cinico; a cinquanta mi dissero competente e a sessanta superficiale. Io ho continuato la mia via alzando le spalle, ho seguito il sentiero che mi ero tracciato, cercando di realizzare col mio lavoro, il modello di vita che mi ero creato».* **[illegible]**

Prima colazione dell'ultrasettantenne scrittore

Nuovo modello a due pezzi di Jacques Fath: giacchetta in lana violetta guarnita di astrakan e gonna nera.

LA PERIZIA GUCCIONE PILASTRO DELL'ACCUSA

# La tecnica del Lo Verso per sopprimere la moglie

## *L'avvocato Gullo conclude la sua serrata arringa*

Palermo, giovedì sera.

I presupposti dell'errore addotti dal Lo Verso sono stati confutati dall'avv. Rocco Gullo di parte civile il quale ha affermato che la perizia Guccione resta il pilastro dell'accusa, che il Lo Verso ingannò tutti i medici e che, impeccabile nella preparazione ed esecuzione del delitto, si è smarrito quando è stato colto di sorpresa.

L'oratore indica tre proposizioni iniziali dell'accusa: una donna è stata avvelenata, è stata avvelenata dal marito medico; è stata avvelenata volontariamente. Ad esse si contrappongono le seguenti proposizioni della difesa: una donna è stata avvelenata; è stata avvelenata dal marito medico; è stata avvelenata per errore.

Ridotta e circoscritta in questi termini la polemica, l'avv. Gullo si domanda che cosa ci dice il processo. Ritorniamo — egli prosegue — alla terza proposizione: noi affermiamo che l'avvelenamento ci fu e doloso; la difesa dice che ci fu e fu colposo.

Non sono così esigente da pretendere che la difesa, di fronte alle prove certe che noi dell'accusa abbiamo dato, che un avvelenamento ci fu, dia a sua volta la prova precisa che l'avvelenamento fu commesso per errore. Ma ho il diritto e il dovere di esigere che la spiegazione sia una verità provata o verosimile, o possibile.

Aveva ieri l'avv. Romano Battaglia, della difesa, attaccato la perizia del prof. Guccione e aveva prospettato che un errore da tutti può essere commesso, il prof. Guccione compreso. L'avv. Rocco Gullo insorge ora in difesa del prof. Guccione rendendo omaggio alla sua perizia, alla sua obiettività e al suo senso squisito del dovere.

Chi poteva pensare, si domanda l'avv. Gullo che i difensori dovessero tacciare di errore la perizia Guccione in contrasto col parere del loro stesso consulente tecnico? Una sola è la verità, prosegue l'avv. Gullo: «Il punto fermo di questa causa è e rimane che Sofia Malatto è morta di veleno».

Nella vivezza coloristica che l'oratore cerca ora di imprimere alla sua esposizione scientifica si inserisce improvvisamente il ricorso al romanzo *Sposarsi* di Charles Plisnier, premio Goncourt, nel quale l'analogia dell'avvelenamento da mercurio ha riferimenti significativi col caso Lo Verso. L'oratore che scevera con discernimento gli argomenti avverte che il Lo Verso ha abusato delle coincidenze e queste coincidenze cita l'una all'altra ravvicinandole come la concomitanza della partenza della Salsillo con l'inizio della malattia della signora Sofia Malatto, la partenza della madre della vittima con la stessa malattia della figlia e soprattutto l'analogia della sindrome della tossicosi gravidica, nella quale si innesta la sindrome della tossicosi mercuriale.

L'imputato durante tutto il tempo in cui l'avv. Rocco Gullo pronuncia la sua serrata arringa si dimostra quanto mai agitato; a volte tenta di interrompere l'oratore ed a volte, quasi parlando a sè stesso, esprime a mezza voce argomenti opposti a quelli dell'avv. Gullo. Ad un dato momento lo vediamo alzarsi improvvisamente e quasi rovesciarsi sul tavolo della difesa per conferire con i suoi avvocati più vicini.

L'avv. Rocco Gullo [illegible] intanto le sue argomentazioni serrando tempi e prove dell'accusa. Esamina quindi il contegno dell'imputato dal punto di vista dell'errore per osservare e denunciare che Lo Verso non solo ha condannato la moglie, bruciandole il sangue nelle vene col sublimato corrosivo, ma ha condannato alla morte anche il nascituro insistendo perchè venisse interrotta la gravidanza della moglie.

L'avv. Gullo ha concluso nell'udienza di stamane la sua serrata arringa.

### Cibi colorati per esperimenti psicologici

Londra, giovedì sera.

(r) Incredibile ma vero: quattro operai inglesi si sono prestati a mangiare un pranzo composto di roast-beef colorato di verde, con contorno di cavoli tinti di marrone, patate rosse e carote lilla. Il dolce era dei colori dell'arcobaleno. L'esperimento non aveva alcun valore biologico o nutritivo, ma faceva parte degli esperimenti sull'effetto psicologico dei colori sull'efficienza dei lavoratori industriali. Il prof. Gray ha dichiarato all'Associazione del disegno industriale che il colore ha una importanza grandissima nella reazione psicologica dei lavoratori: un gruppo di operai che si lamentava dello sforzo nel sollevare casse di metallo verniciate di nero, trovarono una grandissima differenza, quando le medesime casse furono dipinte di verde. Non pertanto il prof. Gray ha dovuto ammettere che la reazione facciale dei quattro operai al roast-beef verde con carote lilla era stata violentissima.

### Giustiziati a Salonicco cinque comunisti

Salonicco, giovedì sera.

E' stata eseguita questa mattina la condanna alla pena capitale pronunciata da un tribunale militare contro cinque comunisti accusati di aver dato assistenza ai guerriglieri.

### Ragazza dilaniata da una bomba a mano

Rovigo, giovedì sera.

La dodicenne Valeria Berengan di Maria, da Villa di Adige di Badia Polesine, camminando per un sentiero campestre, inciampava contro una bomba a mano tipo Breda. Raccolto subito l'ordigno nel maneggiarlo ne provocava lo scoppio. La poveretta cadeva al suolo cadavere con tutto il corpo dilaniato dalle schegge.

# Incontro con Menuhin

## *"Non amo due cose: le uniformi e la stupidità"*

Ieri è arrivato Jehudi Menuhin a Torino e stasera darà un concerto al Conservatorio. A vederlo pare un attore del cinema, ad osservarlo si comprende che è troppo semplice per esserlo. Jehudi Menuhin è forse il più grande violinista vivente; ha 30 anni e da 23 conosce la celebrità. E' nato a San Francisco, a sette anni diede il primo concerto con la Filarmonica di Filadelfia e alla fine il suo maestro Sigmund Anker gli disse: non ho più nulla da insegnarti.

I genitori di Menuhin erano gente semplice ed ebbero la singolare sorte di mettere al mondo tre bambini prodigio: le due sorelle di Jehudi si rivelarono presto eccezionali pianiste e i tre adolescenti portarono insieme per il mondo la stessa passione per Beethoven, Bach, Mozart: il trio Menuhin è stato il più straordinario caso della storia musicale. La vita li ha divisi e Jehudi continua ora da solo la grande carriera.

Difficile è inquadrare in una formula il fenomeno Menuhin: egli è certamente un uomo eccezionale: musicista ed avvocato, poliglotta ed umanista. Forse la vera essenza del suo temperamento è l'equilibrio.

Ho chiesto a Menuhin: «C'è qualcosa nel mondo che lei non ami?».

— Due cose — ha risposto; — le uniformi e la stupidità. Sono due fonti di guerra. L'uniforme è la cosa più triste che io conosca: l'uomo che l'indossa non esiste più, agisce in funzione di un'istituto.

— Anarchico, allora?

— Credo nell'individuo. Penso che senza uniformi gli uomini s'accorgerebbero d'avere una coscienza.

— Che farebbero gli stupidi senza la legge?

— Molti uomini sono stupidi; ma lasciati a se stessi migliorerebbero per non morire.

Poi Menuhin ha sospirato: — Ho fame. Conosce quella meravigliosa invenzione: la bistecca Chateaubriand?

**l. b.**

Il violinista Yehudi Menuhin